

Il ricordo è il tessuto dell'identità - la nostra.
Nelson Mandela

Da un'idea di Lupus in Fabula e Brain Community

MEMORIA 900



MONTI PRENESTINI
SETTEMBRE 1943-GIUGNO 1944



SCONTRI A FUOCO



PRESIDI / COMANDI MILITARI



RASTRELLAMENTI



ECCIDI

PALESTRINA
Via Vigesimo 28-05-1944
Eccidio degli Undici Martiri

OLEVANO
Contrada Lucino 13/15-02-1944
Retata Aceto
Contrada Sorevigliano 03/04-06-1944
Martiri di Sorevigliano

CAPRANICA PRENESTINA
Guadagnolo 25-10-1943
Uccisione di Don Buttarazzi, parroco di Guadagnolo



BOMBARDAMENTI

PALESTRINA
Stazione Valvarino 01-11-1943
Quadrelle 9-11-1943
Ristoro/Madonna dell'Aquila 20-01-1944
Scacciati/Borgo 01-06-1944
Stazione Valvarino 06-01-1944
Scacciato/via del Tempio/Palazzo Lulli 22-01-1944
Via dei Cappuccini 10-02-1944
Cimitero/Quadrelle 14-02-1944
Casacce/Cortina/Seminario 27-05-1944

GENAZZANO
Valle del Rio 08-01-1944
Chiesa Madonna del Buon Consiglio 25-01-1944
Strada Genazzano-Valmontone 25-04-1944
Località La Valle/Santa Maria 09-05-1944
Centro paese 30-05-1944

CAVE
Centro paese/via Cavour 18-12-1943
Acquedotto 13-02-1944
Via Speciano/Tonticelli 22-05-1944
Centro paese 01-06-1944
Contrada Tesoro/Valle Copella 21-04-1944

GALLICANO
Ponte Amato/San Pastore 24-05-1944
Via Roma/centro paese 01-06-1944
Acquatraversa/Le Casse 26-05-1944

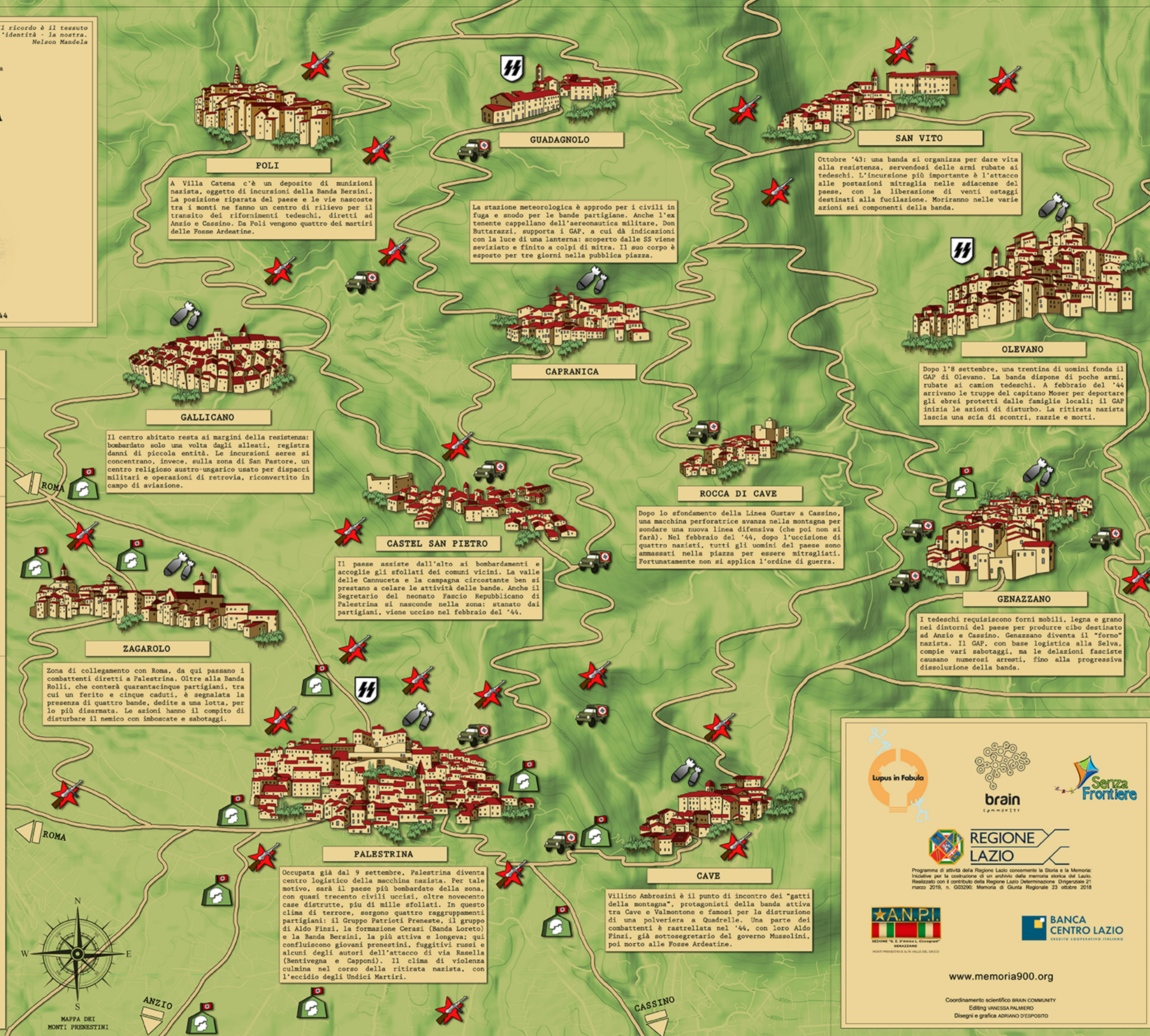
OLEVANO
Centro paese 10-02-1944
Dintorni del paese 30-05-1944

ZAGAROLO
Edifici della stazione 10-03-1944

CAPRANICA PRENESTINA
Centro paese 23-05-1944



MAPPA DEI
MONTI PRENESTINI



POLI
A Villa Catena c'è un deposito di munizioni nazista, oggetto di incursioni della Banda Bersini. La posizione riparata del paese e le vie nascoste tra i monti ne fanno un centro di rilievo per il transito dei rifornimenti tedeschi, diretti ad Anzio e Cassino. Da Poli vengono quattro dei martiri delle Fosse Ardeatine.

GUADAGNOLO
La stazione meteorologica è approdo per i civili in fuga e snodo per le bande partigiane. Anche l'ex tenente cappellano dell'aeronautica militare, Don Buttarazzi, supporta i GAP, a cui dà indicazioni con la luce di una lanterna: scoperto dalle SS viene sevizato e finito a colpi di mitra. Il suo corpo è esposto per tre giorni nella pubblica piazza.

SAN VITO
Ottobre '43: una banda si organizza per dare vita alla resistenza, servendosi delle armi rubate ai tedeschi. L'incursione più importante è l'attacco alle postazioni mitraglia nelle adiacenze del paese, con la liberazione di venti ostaggi destinati alla fucilazione. Moriranno nelle varie azioni sei componenti della banda.

OLEVANO
Dopo l'8 settembre, una trentina di uomini fonda il GAP di Olevano. La banda dispone di poche armi, rubate ai camion tedeschi. A febbraio del '44 arrivano le truppe del capitano Moser per deportare gli ebrei protetti dalle famiglie locali: il GAP inizia le azioni di disturbo. La ritirata nazista lascia una scia di scontri, razzie e morti.

GALLICANO
Il centro abitato resta ai margini della resistenza: bombardato solo una volta dagli alleati, registra danni di piccola entità. Le incursioni aeree si concentrano, invece, sulla zona di San Pastore, un centro religioso austro-ungarico usato per dispacci militari e operazioni di retrovia, riconvertito in campo di aviazione.

ROCCA DI CAVE
Dopo lo sfondamento della Linea Gustav a Cassino, una macchina perforatrice avanza nella montagna per sondare una nuova linea difensiva (che poi non si farà). Nel febbraio del '44, dopo l'uccisione di quattro nazisti, tutti gli uomini del paese sono ammassati nella piazza per essere mitragliati. Fortunatamente non si applica l'ordine di guerra.

CASTEL SAN PIETRO
Il paese assiste dall'alto ai bombardamenti e accoglie gli sfollati dei comuni vicini. La valle delle Cannuceta e la campagna circostante ben si prestano a celare le attività delle bande. Anche il Segretario del neonato Fascio Repubblicano di Palestrina si nasconde nella zona: stanato dai partigiani, viene ucciso nel febbraio del '44.

GENAZZANO
I tedeschi requisiscono forni mobili, legna e grano nei dintorni del paese per produrre cibo destinato ad Anzio e Cassino. Genazzano diventa il "forno" nazista. Il GAP, con base logistica alla Selva, compie vari sabotaggi, ma le delazioni fasciste causano numerosi arresti, fino alla progressiva dissoluzione della banda.

ZAGAROLO
Zona di collegamento con Roma, da qui passano i combattenti diretti a Palestrina. Oltre alla Banda Rolli, che conterà quarantacinque partigiani, tra cui un ferito e cinque caduti, è segnalata la presenza di quattro bande, dedite a una lotta, per lo più disarmata. Le azioni hanno il compito di disturbare il nemico con imboscate e sabotaggi.

PALESTRINA
Occupata già dal 9 settembre, Palestrina diventa centro logistico della macchina nazista. Per tale motivo, sarà il paese più bombardato della zona, con quasi trecento civili uccisi, oltre novecento case distrutte, più di mille sfollati. In questo clima di terrore, sorgono quattro raggruppamenti partigiani: il Gruppo Patrioti Prenestini, il gruppo di Aldo Finzi, la formazione Cerasi (Banda Loreto) e la Banda Bersini, la più attiva e longeva; qui confluiscono giovani prenestini, fuggitivi russi e alcuni degli autori dell'attacco di via Rasella (Bentivegna e Capponi). Il clima di violenza culmina nel corso della ritirata nazista, con l'eccidio degli Undici Martiri.

CAVE
Villino Ambrosini è il punto di incontro dei "gatti della montagna", protagonisti della banda attiva tra Cave e Valmontone e famosi per la distruzione di una polveriera a Quadrelle. Una parte dei combattenti è rastrellata nel '44, con loro Aldo Finzi, già sottosegretario del governo Mussolini, poi morto alle Fosse Ardeatine.

Programma di attività della Regione Lazio concernente la Storia e la Memoria: iniziative per la costituzione di un archivio della memoria storica del Lazio. Realizzato con il contributo della Regione Lazio Determinazione Originaria 21 marzo 2019, n. G03290; Memoria di Giunta Regionale 23 ottobre 2018

A.N.P.I.
SEZIONE "S. E. P. ANGIOLO L. COCCARINI"
MONTE PRENESTINO E ALTA VALLE DEL SACCO

BANCA CENTRO LAZIO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.memoria900.org

Coordinamento scientifico BRAIN COMMUNITY
Editing VANESSA PALMIERO
Disegni e grafica ADRIANO D'ESPOSITO

12. LA RESISTENZA

La distesa dell'Agro Prenestino è la cornice di molte manovre belliche. Sul lato opposto, dove sorgono i Monti Prenestini, si organizza la resistenza. Inizialmente senza direttive politiche e legata all'impegno spontaneo di alcuni personaggi, i quattro raggruppamenti partigiani (la Banda Bersini, il Gruppo Patrioti Preneste, un gruppo raccolto intorno ad Aldo Finzi, e la formazione Cerasi-Banda Loreto) sfruttano i sentieri nascosti tra le montagne come punto di fuga dopo le incursioni. Si muovono spesso a piedi, spostandosi anche nei comuni limitrofi (Poli, Zagarolo, Castel San Pietro, Rocca Di Cave, Capranica). Nel '43 le azioni riguardano sabotaggi, furti di materiale bellico e azioni di disturbo. Poi con la progressiva disfatta tedesca, arriva la resistenza armata, quindi gli scontri a fuoco e i morti.

13. CHIESETTA

Il ventenne Bersini sceglie la via armata e diventa leader di un vasto gruppo che raggruppa giovani prenestini, soldati russi in fuga da campi di prigionia ed elementi di spicco del GAP romani coinvolti nell'attacco di via Rasella. Grazie alla presenza dei Russi che sono militari esperti, la Banda Bersini si distingue per la capacità di gestione della lotta armata. Bentivegna e Capponi forniscono contatti politici con la resistenza romana. Le azioni della Banda sono molteplici, con morti su entrambi i fronti. A destra della chiesetta, si apre una delle tante mulattiere usate per gli spostamenti. Nel febbraio del '44, presso il ponticello di Monti li Sicchi, il gruppo Bersini uccide il segretario del Partito Nazionale Fascista di Palestrina, Parcaroli, accusato di aver denunciato gli antifascisti del paese.



14. PALAZZO VERZETTI (via del Tempio)

Il 25 Maggio del '44 è l'ultimo giorno concesso ai renitenti alla leva per presentarsi, dopodiché saranno fucilati. Ma si verifica un evento inatteso... Come racconta Bersini: "Decidemmo di andare al Comune per distruggere le liste... Io salii, altri salirono con me. Cercammo le liste, ma forse perché non eravamo pratici, non le trovammo... Allora decidemmo di dar fuoco a tutto... Dopo circa un quarto d'ora, una consistente ala del palazzo dove era sito il Comune era già avvolta dalle fiamme".

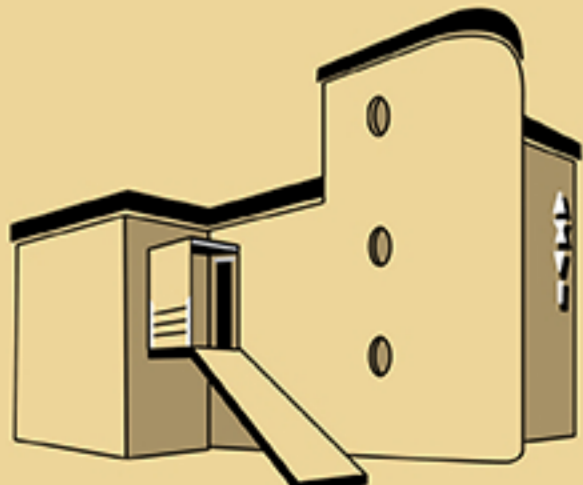
15. XI MARTIRI (via Vigesimo)

Il 28 maggio del '44, i gerarchi sono fuggiti, mentre la ritirata tedesca prosegue nel caos. Un gruppo di tedeschi è impegnato in un saccheggio lungo la via Pedemontana (fuori mappa nelle zone di campagna tra Palestrina e Galliciano), quando viene attaccato da Bentivegna e Capponi, insieme ad altri componenti della Banda Bersini. I nazisti rispondono con un rastrellamento, probabilmente non autorizzato, in cui uccidono undici persone, di cui sette fratelli e cugini. Oggi il luogo dell'eccidio ospita il Museo della Resistenza e degli XI Martiri di Palestrina.



16. LA RICOSTRUZIONE: CASE U.N.R.R.A.

Al termine della Seconda Guerra Mondiale, le cifre sono impressionanti: 292 civili uccisi; 493 case distrutte; 432 case semidistrutte; oltre 1.000 sfollati; più dell'80% del tessuto urbano interessato dai bombardamenti. La ricostruzione parte con il piano di aiuti internazionali U.N.R.R.A. (Programma delle Nazioni Unite per la Ricostruzione) proprio dal luogo dove il 9 settembre del '43 i militari tedeschi avevano occupato Palestrina. La zona bassa del quartiere è la somma di più lotti dello stesso piano U.N.R.R.A. Nasce così la città che oggi conosciamo e che solo in parte recupera il vecchio centro urbano devastato dalla guerra.



1. CASETTE DEL FASCIO (viale Pio XII)

Siamo nella zona nuova nata sotto il regime. Queste unità residenziali sono costruite in brevissimo tempo per offrire un alloggio agli sfollati del nubifragio del '37, che colpì la parte alta della città (in particolare via del Tempio). Lo stile razionalista le renderà note come le Casette del Fascio. Qualche anno prima, nel 1930, con la benevolenza del cav. Sbardella, che asseconda l'interessamento del Governo e del Partito Fascista, il sottosegretario On. Aldo Finzi sovvenziona il campo sportivo. Destinato più volte all'esposizione di cannoni anticarro, rappresenta una prima espansione della città nel Ventennio.

11. LA CAPPELLETTA (via degli Scacciati)

Il 1° giugno del '44 gli Alleati bombardano ancora, per l'ultima volta, Palestrina. I danni sono ingenti. E le vittime civili sono molte. In una grotta presso gli Scacciati, quella mattina, si erano rifugiate cinquantadue persone, la maggior parte vecchi, donne e bambini. Alcune bombe cadono proprio dinanzi all'ingresso di quel rifugio e tutti i ricoverati muoiono sotto le macerie. Qui si erge una piccola chiesa al cui interno è custodito il ricordo delle vittime. La Cappelletta, così chiamata dai Prenestini, segna il punto più alto del nostro percorso urbano della Memoria.



10. CONVENTO DELLE CLARISSE (via Eliano)

Verso la fine del '43, un uomo di nazionalità non definita si presenta alla porta del convento; si dice disposto a eseguire qualsiasi dipinto religioso in cambio di ospitalità. I frati gli commissionano un Cristo crocifisso da eseguire sopra l'arco dell'altare. Innalzato il ponteggio, il pittore inizia a dipingere, avendo cura di coprire l'opera a ogni pausa. Il 21 gennaio del '44 il pittore scompare nel nulla. I frati preoccupati, ma anche incospettiti, entrano per la prima volta nella sua cella, dove trovano una radio trasmittente e due canocchiali. Il giorno seguente, gli Alleati bombardano Palestrina e i frati capiscono che è stato lui a dare notizia della presenza dei soldati tedeschi in città.



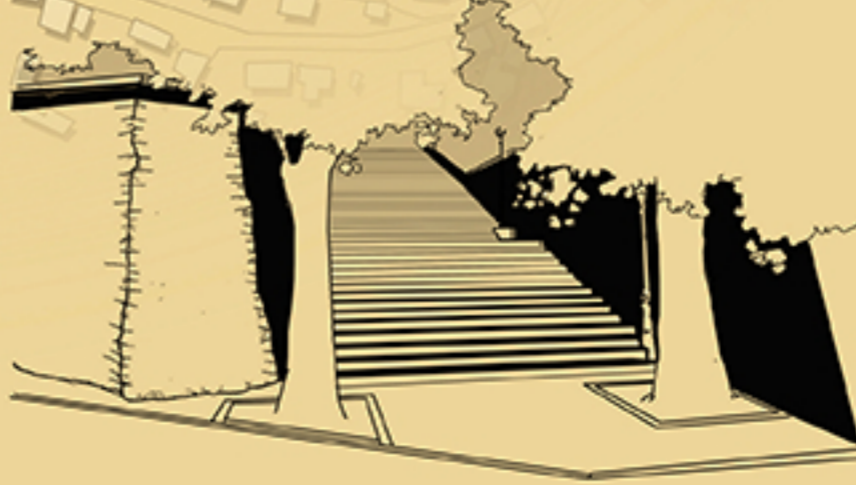
2. OSPEDALE CONIUGI BERNARDINI (viale Pio XII)

Costruito nel 1939, l'ospedale è realizzato per iniziativa privata. A Palestrina, infatti, gli interventi del regime non sono molti perché da pochi anni è terminato il riassetto urbanistico della città. Le opere più importanti riguardano l'acquedotto del Sibrivio con le relative fontanelle di ghisa, poste in opera tra il 1932 e il 1937, e la rete fognaria cittadina. Gli esempi veri e propri di architettura fascista sono, invece, il frutto di una scelta privata che si adegua ai canoni stilistici dell'epoca.



3. VIALE DELLA STAZIONE

Con la rete ferroviaria ultimata, si raggiunge Roma grazie al treno della Stefer che offre il brivido della "velocità". Non esiste, però, la strada di accesso alla stazione, che verrà realizzata dai militari accampati a Palestrina. Per recuperare il denaro necessario, il Comune, tra l'altro, "vende" ben 2.500 volumi provenienti dalla biblioteca dei padri Dottrinari. L'opera è ultimata nel 1925, in occasione dei Quattrocento anni dalla nascita di Giovanni Pierluigi (vedi anche punto 4). Nel '41, accanto alla Porta del Sole, iniziano i lavori per la Casa del Fascio, poi rimasta incompiuta.



9. PIAZZETTA DEL BORGO

Mentre risuonano le sirene, si intensifica l'esodo verso le campagne, ritenute più sicure. Da un ricordo di un abitante del Borgo: "Dopo il primo bombardamento, ci rifugiammo per due notti nello scantinato dell'Istituto Babin Gerù... E poi ci trasferimmo a Castel San Pietro Romano, dove si vedevano tutte le navi ancorate ad Anzio... Rientrando, vediamo Palestrina sotto di noi. E' uno spettacolo incredibile: case distrutte ovunque si volga lo sguardo. Un colpo al cuore ci prende e si serra la gola... Giunto all'inizio del Borgo, il cuore mi si stringe, le lacrime improvvise e irrefrenabili mi salgono agli occhi, è la vista di ciò che rimane dei nostri palazzi. Ovunque macerie, morti, puzzo. Della nostra casa si vedono solo sassi e legnami...".

8. PIAZZA DELLA LIBERAZIONE

Palestrina è una cittadina di novemila abitanti, che vive per lo più di agricoltura e bracciantato presso le grandi tenute dei Barberini, Ticca e Finzi. Alcuni giovani sono occupati nelle fabbriche di materiale bellico a Roma (villaggio Breda) e alla BPD di Colferro. Eppure questa città diventa una zona strategica nello scacchiere di guerra in cui le vicende si intrecciano con i fronti di Cassino e Anzio. Gli alleati dominano i cieli, ma non sfondano la linea difensiva tedesca. Iniziano così i bombardamenti di alleggerimento delle "retrovie" naziste. Tre i bombardamenti importanti che colpiscono il cuore della città. Il primo arriva con lo sbarco di Anzio, il 22 Gennaio del 1944. Piazza della Liberazione Ceconci cambia volto con il crollo di quasi tutti i suoi edifici, poi lentamente ricostruiti (nel 2011 il più recente).



7. PIAZZA REGINA MARGHERITA

Nel 1921 si inaugura la statua di Pierluigi. Purtroppo di lì a poco la piazza diventa luogo di delazione. Gli informatori lasciano i pizzini all'ufficio delle imposte, nei locali al piano terra del Seminario. Mentre si incoraggiano le denunce anonime, le direttive fasciste si consolidano. Ce ne sono di ogni tipo: premi per favorire lo spirito di emulazione; iscrizione degli orfani alle organizzazioni fasciste; divieto di trasmettere o ricevere notizie da casa senza previa autorizzazione del podestà o dei Carabinieri; divieto di ascoltare le stazioni radio estere ecc. Sulla facciata Est della cattedrale si legge: "Solo Dio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai!". Come ricordano le testimonianze dell'epoca: "Si viveva in una gabbia. Eravamo isolati".

6. PALESTRINA CITTÀ APERTA

Con l'avvicinarsi del fronte bellico nel '44, Palestrina diventa un presidio delle truppe tedesche. Nonostante i bombardamenti sempre più incombenti, gli abitanti sono fiduciosi. Infatti, Palestrina è una "città aperta", la scuola è stata riconvertita in campo per i soldati provenienti dal fronte di Cassino, pertanto ospita due ospedali e come tale rientra nelle regole di Ginevra: non sarà bombardata. Purtroppo non andrà così. I ripetuti bombardamenti del '44 raderanno al suolo molta parte di Viale della Vittoria, con il lato opposto alla scuola che verrà completamente ricostruito.



5. LA "M" DI MUSSOLINI (viale della Vittoria)

Nel 1939 i fratelli Lulli commissionano il palazzo che affaccia su Largo Pompeo Bernardini. L'edificio rispecchia le tendenze architettoniche del periodo: il razionalismo funzionale e il classicismo neo-romano. Con l'innalzamento di alti pilastri in mattoni a vista, e dei relativi archi, si forma la "M" di Mussolini. Il torrino sulla terrazza è ideato per raffigurare la scure del fascio littorio. Il 22 gennaio del '44, le bombe degli Alleati colpiscono il palazzo, ma la solidità della struttura permette di limitare i danni.



4. MONUMENTO AI CADUTI (viale della Vittoria)

Un altro esempio di ridefinizione del disegno urbano del Ventennio. La Grande Guerra è finita da otto anni e il 24 ottobre 1926 viene inaugurato il Monumento ai Caduti Prenestini. Solo due anni prima, il 22 Maggio 1924, il Commissario prefettizio interpretando il sentire popolare, conferisce a Mussolini la cittadinanza prenestina tramite pergamena così redatta: "Dagli storici Monti che guardano a Roma, Palestrina... oggi ritemprata dalla giovinezza della nuova italianità, plaude ammiratrice entusiasta a S.E. Benito Mussolini e lo esalta suo Cittadino Onorario...".